

**La guerra in Iraq è finita...
ma la pace nel mondo non è scoppiata**

Il mondo delle guerre dimenticate



Chiapas - Colombia - Irlanda del Nord - Paesi Baschi - Macedonia - Abkhazia - Cecenia - Kurdistan - Afghanistan -
Algeria - Iraq - Medio Oriente - Nepal - Kashmir - Senegal - Costa d'Avorio - Sierra Leone - Liberia - Congo -
Angola - Burundi - Ruanda - Uganda - Sudan - Nigeria - Eritrea - Etiopia - Sri Lanka - India - Nepal - Birmania -
Filippine - Molucche - Papuaasia...

Sommario

- 3 Opinioni
- 4 Fatti e misfatti
- 8 Un laboratorio per lo sviluppo dell'Appennino
- 9 Associazionismo
- 10 La buca delle lettere
- 12 Via Crucis Vivente di Frassinoro
- 15 Tradizione e innovazione
- 18 Andare al pascolo
- 20 Palagano nei libri
- 21 La montagna felice
- 22 Solidarietà
- 23 Il pazzo della luna
- 24 Riflessioni

*Voglio veder la luna come fosse mia
In un cassetto di cielo*

*Nel cassetto c'è il mio fazzoletto
E sulla luna c'è una nuvola*

*La guardo, la osservo, la scruto
Si cambia come una sposa*

Davanti all'occhio del marito attento

*Attenta anch'essa su di noi come un faro, che attende
La nave*

Che deve entrare nel porto del cielo.

Lorenzo Malagoli

Guerra e pace

Brandelli di corpi
e l'urlo di donne, di bimbi, di scoppi,
fratelli
che recano a morte fratelli.
Fermati, uomo,
nell'ora che precede il tramonto,
che un refole di vento
ancora non turba dolcezza,
guardati dentro,
scopri l'amarezza del deserto,
e piangi:
vai raziando gl'incerti puledri
d'appena sgravate giumente,

figli mai nati ai grembi materni,
stuprati
di falsi ideali.
A costruire pace,
trova la tua pace interiore,
rifuggi dai mali
d'un mondo che ha sete d'amore!
Reca un mattone
all'edificio di solidarietà,
comprensione, al macrocosmo della sofferenza,
sarai portatore di pace
e verità.

Bruno Ricchi

Io ho conosciuto la guerra!

Carissima Luna,
ho nel cuore una grande pena che
sono sicuro hai anche tu: si chiama
guerra.

Io appartengo a quella generazione
(eravamo ragazzi) che l'ha conosciuta.

Non ve la so descrivere bene, ma ve
la posso spiegare con una piccola
pennellata, con una verità che ancora
m'angoscia: immaginate un carro
carico di cadaveri trainato da due buoi
e su quel carro il cadavere di un uomo
pugnalato a morte, con le unghie
completamente rovesciate dal gran
che aveva annaspato per terra per la
lunga agonia.

Questa è la guerra! Io quel carro l'ho
visto; quell'uomo era di Costrignano
(non dico il nome per non rinnovare il

dolore dei figli tuttora viventi). Tutto
questo, ed altro, è accaduto a Costrignano,
Susano e Monchio il 18 marzo 1944.

Perchè scrivo queste righe?
Per insegnare qualcosa a qualcuno?
No... non ho proprio nulla da insegnare
a chicchessia.

Scrivo per me, ad alta voce, per
ricordarmi che quando si parla di guerra
bisogna farlo con sacro rispetto per
le vittime.

Assistiamo a certi sproloqui televisivi
che danno il voltastomaco.

Strumentalizzazioni della realtà, del
Papa (fatte da tutte le parti) che fanno
rabbrivire.

Uomini politici che parlano a vanvera,
parlano a nome del mondo mentre non
saprebbero rappresentare degnamente

te nemmeno il loro condominio.

Se poi penso ai cristiani in politica...
che pena...

Non sanno che pesci pigliare. Ma il
Papa che ci sta a fare? Siamo cristiani
o burattini?

In Parlamento tutti lo applaudono, poi
nessuno lo ascolta. Ma a ben pensare,
anche gli applausi in Parlamento
erano ipocriti.

Non si applaude in modo alternato;
significa strumentalizzare. Per concludere
voglio ancora ricordare a me stesso
che ciò che stiamo vedendo in questi
giorni in TV non è un film.

C'è poco da ridere.

Preghiamo soltanto Dio che questo
conflitto non si trasformi in uno scontro
di civiltà, di religioni; sarebbe il
dramma dei drammi: in sostanza lo
dice il Papa.

Ugo Beneventi

Ricordiamo che l'associazione "la Luna" vive principalmente con contributi liberamente versati; il periodico viene distribuito gratuitamente e non in regime di abbonamento. Invitiamo quindi tutti coloro che intendono sostenerci a versare il proprio contributo sul c.c. bancario num. 100016 presso il Banco San Geminiano Banca Popolare di Verona agenzia di Palagano (CAB 66870 - ABI 05188).

Attualità, cultura, solidarietà.

**Periodico indipendente di Palagano
e dintorni**

Trimestrale
Tiratura: 1350 copie

Distribuzione gratuita

Aprile 2003 - Num. 16 - Anno VI
Aut. Tribunale di Modena
num. 1414 del 13/11/1997

la LUNA nuova

www.luna-nuova.it

E-mail: redazione@luna-nuova.it

Per ricevere il periodico, cancellare o modificare
indirizzi: abbonamenti@luna-nuova.it

Direttore responsabile

GIUSEPPE CERVETTO

Associazione La LUNA

Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 PALAGANO (MO)
Tel.: 0536/961621 - 966194 - Fax: 0536/966194

Redazione:

Davide Bettuzzi, Fabrizio Carponi,
Elisabetta Gazzetti, Gabriele Monti

Hanno collaborato:

Claudio Biondini, Fabio Braglia,
Silvano Braglia, Giancarlo Caminati,
Roberto Gianicoli, Aldo Magnoni,
Nadia Marasti, Fabrizio Martelli,
Marco Piacentini, Bruno Ricchi,
Daniele Serradimigni,
Cristiana Sorbi.

**Lettera aperta a George W. Bush di mons. Robert Bowman,
vescovo di una chiesa indipendente di Melbourne Beach
(Florida), già tenente colonnello e combattente nel Vietnam**

"Racconti la verità al popolo, signor Presidente, sul terrorismo. Se le illusioni riguardo al terrorismo non saranno disfatte, la minaccia continuerà fino a distruggerci completamente. La verità è che nessuna delle nostre migliaia di armi nucleari può proteggerci da queste minacce. Nessun sistema di Guerre Stellari (non importa quanto siano tecnologicamente avanzate, né quanti miliardi di dollari vengano buttati via con esse) potrà proteggerci da un'arma nucleare portata qui su una barca, un aereo, una valigia o un'auto affittata. Nessuna arma del nostro vasto arsenale, nemmeno un centesimo dei 270 miliardi di dollari spesi ogni anno nel cosiddetto "sistema di difesa" può evitare una bomba terrorista. Questo è un fatto militare. Signor Presidente, lei non ha raccontato al popolo americano la verità sul perché siamo bersaglio del terrorismo quando ha spiegato perché avremmo bombardato l'Afghanistan e il Sudan. Lei ha detto che siamo bersaglio del terrorismo perché difendiamo la democrazia, la libertà e i diritti umani nel mondo. Che assurdo, signor Presidente! Siamo bersaglio dei terroristi perché, nella maggior parte del mondo, il nostro governo difende la dittatura, la schiavitù e lo sfruttamento umano. Siamo bersaglio dei terroristi perché siamo odiati. E siamo odiati perché il nostro governo ha fatto cose odiose. In quanti Paesi, agenti del nostro governo hanno depresso dirigenti eletti dal popolo, sostituendoli con militari-dittatori, marionette desiderose di vendere il loro popolo a corporazioni americane multinazionali? Abbiamo fatto questo in Iran quando i marines e la CIA deposero Mossadegh perché aveva intenzione di nazionalizzare il petrolio. Lo sostituimmo con lo scia Reza Pahlevi e armammo, allenammo e pagammo la sua odiata guardia nazionale Savak, che schiavizzò e brutalizzò il popolo iraniano per proteggere l'interesse finanziario delle nostre compagnie di petrolio. Dopo questo sarà difficile immaginare che in Iran ci siano persone che ci odiano? Abbiamo fatto questo in Cile. Abbiamo fatto questo in Vietnam. Più recentemente, abbiamo tentato di farlo in Iraq. E, è chiaro, quante volte abbiamo fatto questo in Nicaragua e nelle altre Repubbliche dell'America Latina? Una volta dopo l'altra, abbiamo desti-

tuito dirigenti popolari che volevano che le ricchezze della loro terra fossero divise tra il popolo che le ha prodotte. Noi li abbiamo sostituiti con tiranni assassini che avrebbero venduto il proprio popolo per ingrassare i loro conti correnti privati attraverso il pagamento di abbondanti tangenti affinché la ricchezza della loro terra potesse essere presa da imprese come la Sugar, United Fruits Company, Folgers e via dicendo. Di Paese in Paese, il nostro governo ha ostruito la democrazia, soffocato la libertà e calpestato i diritti umani. È per questo che siamo odiati nel mondo. Ed è per questo che siamo bersaglio dei terroristi. Il popolo canadese gode di democrazia, di libertà e di diritti umani, così come quello della Norvegia e Svezia. Lei ha sentito mai dire che un'ambasciata canadese, svedese o norvegese siano state bombardate? Noi non siamo odiati perché praticiamo la democrazia, la libertà e i diritti umani. Noi siamo odiati perché il nostro governo nega queste cose ai popoli dei Paesi del terzo mondo, le cui risorse fanno gola alle nostre corporazioni multinazionali. Questo odio che abbiamo seminato si ritorce contro di noi per spaventarci sotto forma di terrorismo e, in futuro, terrorismo nucleare. Una volta detta la verità sul perché dell'esistenza della minaccia e della

sua comprensione, la soluzione diventa ovvia. Noi dobbiamo cambiare le nostre pratiche. Liberarci delle nostre armi (unilateralmente, se necessario) migliorerà la nostra sicurezza. Cambiare in modo drastico la nostra politica estera la renderà sicura. Invece di mandare i nostri figli e figlie in giro per il mondo per uccidere arabi in modo che possiamo avere il petrolio che esiste sotto la loro sabbia, dovremmo mandarli a ricostruire le loro infrastrutture, fornire acqua pulita e alimentare bambini affamati. Invece di continuare a uccidere migliaia di bambini iracheni tutti i giorni con le nostre sanzioni economiche, dovremmo aiutare gli iracheni a ricostruire le loro centrali elettriche, le stazioni di trattamento delle acque, i loro ospedali e tutte le altre cose che abbiamo distrutto e abbiamo impedito di ricostruire con le sanzioni economiche. Invece di allenare terroristi e squadroni della morte, dovremmo chiudere la nostra Scuola delle Americhe. Invece di sostenere la ribellione e la destabilizzazione, l'assassinio e il terrore in giro per il mondo, dovremmo abolire la CIA e dare il denaro speso da essa ad agenzie di assistenza. Riassumendo, dovremmo essere buoni invece che cattivi. Chi tenterebbe di trattenerci? Chi ci odierebbe? Chi vorrebbe bombardarci? Questa è la verità, signor Presidente. È questo che il popolo americano ha bisogno di ascoltare".

Ho qualcosa da dire su questo numero de "la Luna nuova" di cui sono direttore responsabile.

Devo infatti precisare quali sono le mie responsabilità. Io ho lavorato in un giornale di sinistra e non vorrei che qualche lettore ritenesse che certe posizioni fossero da me approvate.

A che cosa mi riferisco? A due "pezzi" che sono pubblicati in questa pagina e a pagina 10. Il primo è una lettera di un sedicente vescovo di una chiesa indipendente (una delle tante sette che infestano l'America) il quale semina odio verso gli Stati Uniti, responsabili, a suo dire, di tutti i mali del mondo.

A pagina 10 c'è un'altra lettera, quella del signor Ugo Beneventi, che giudico al limite del blasfemo. Come si fa a scrivere che Gesù era sicuramente fra i disobbedienti che hanno messo a ferro e fuoco Genova?

Qualcuno si chiederà perché vengono pubblicati scritti non condivisi dal direttore. E' normale che fra i redattori, i quali, fra l'altro, lavorano gratuitamente, vi possano essere idee diverse.

Mi sembra però giusto che anche il direttore possa esprimere la propria opinione.

Giuseppe Cervetto

AVIS Palagano prima in provincia nel 2002



L'annuale assemblea ordinaria dell'AVIS palaganese ha avuto luogo presso il ristorante-pizzeria "Dragone", il 21 febbraio, con l'intervento di un delegato provinciale che si è vivamente complimentato per i risultati conseguiti dalla nostra sezione nell'annata scorsa (aumentate le donazioni del 14,23%). Dopo l'espletamento della parte ufficiale è stato offerto ai convenuti un graditissimo momento gastronomico (torta di patate, pizzette, frappe e... buon vino... che fa sempre buon sangue).

Pranzo delle famiglie e befana

Il 6 gennaio scorso, presso la sede del Liceo ha avuto luogo l'annuale "pranzo delle famiglie" cui ha fatto seguito una simpatica esibizione di "Befane" e "Befanoni" per la distribuzione della Befana offerta dall'Amministrazione comunale a tutti i bambini. Importante la presenza di famiglie e bambini: c'erano proprio tutti.

Inaugurato il nuovo negozio di abbigliamento

Con un rinfresco offerto a tutti i presenti, è stato inaugurato, sabato 1 marzo, il negozio di abbigliamento sportivo "G.J. SPORT" aperto nei locali ove precedentemente era ubicata analoga attività denominata "Punto Base".

Corso "AERCO" per la corale palaganese

Giovedì 10 aprile ha avuto inizio il corso di aggiornamento e perfezionamento che l'Associazione Emiliano-Romagnola Cori ha concesso a Palagano; il corso viene tenuto, per 10 serate, dal maestro Fedele Fantuzzi direttore della corale "La Baita" di Scandiano, notissimo ricercatore e armonizzatore di canti emiliani.



Palagano Fuoristrada Club

Il 15 marzo, presso il ristorante-pizzeria "Piccolo Golfo", ha avuto luogo l'annuale cena sociale del

Palagano Fuoristrada Club, presenti autorità sportive e soci.

Nel corso della serata il presidente federale, ing. Mario Simoni, ha sciolto la riserva sull'effettuazione della nuova manifestazione europea della prossima estate.

In sintesi il programma per il 2003:

21 e 22 giugno: campionato italiano fuoristrada

24-27 luglio: Eurotrial 4X4 delle nazioni europee

Luglio-agosto: corsi di scuola federale di fuoristrada

Fine settembre: Master by F.I.F. for clubs.

"Quattroruote" sulla pista fuoristrada del Dragone

Nei giorni 6/7 marzo un'equipe di giornalisti e cameraman della rivista specializzata "Quattroruote" ha effettuato riprese filmate, diurne e notturne, di veicoli Toyota. L'esperienza è stata giudicata molto positiva, così come piacevole e tecnica è stata definita la nostra pista.



Carnevale dei ragazzi

Il 2 febbraio è stato festeggiato in piazza del Municipio il carnevale dei bambini; moltissime le "mascherine" accompagnate da genitori ed amici che hanno poi sfilato fino alla sala polivalente "S. Chiara", ove sono state distribuite "frappe", bibite ecc... Il tempo incerto e freddino ha un po' condizionato l'intera manifestazione.



Montefiorino, Rocca

Pre-convegno Vicariato del Dragone

Presso la sala polivalente della Rocca di Montefiorino si è tenuto l'annunciato pre-convegno del Vicariato del Dragone (comuni di Frassinoro, Montefiorino e Palagano) sui problemi della montagna, organizzato dall'Arcidiocesi di Modena e Nonantola e presieduto dall'Arcivescovo Mons. Benito Cocchi.

Pubblichiamo le riflessioni di Claudio Biondini:

"La partecipazione all'interessante pre-convegno sulla montagna organizzato dalla Diocesi di Modena mi dà lo spunto per poter fare alcune considerazioni. - Finalmente la popolazione della montagna ha trovato la forza di mettersi in discussione sul profilo caratteriale.

Riconoscere la necessità di confrontarsi e, attraverso

il lavoro in comune, cercare di risolvere i problemi è sicuramente un passo che vuole cancellare il senso di individualismo e campanilismo insito nel carattere del montanaro.

La "sussidiarietà" tra montagna e pianura deve essere prima di tutto "sussidiarietà tra gli abitanti della montagna". Occorre recuperare la solidarietà tra le persone.

Certamente tutti gli interventi hanno toccato tematiche interessanti, vorrei però rimarcare e fare mio quello della Sig.ra Gazzetti di Monchio: occorre rapportarsi uniti contro le difficoltà, confrontarsi ricordandosi che il problema di una persona deve essere visto come un problema della comunità; dando spazio a priorità importantissime come la cultura, la socializzazione, solo così potremo cercare di non far morire la nostra vallata.

Tra i partecipanti ho visto pochissime persone giovani, ed allora, se è vero che il problema dell'abbandono si presenterà quando i ventenni di oggi non avranno più interesse per vivere in montagna, temo che per noi la campana sia già suonata.

Concludendo, vorrei che molti abitanti della montagna leggessero quell'articolo che Mons. Vanni pubblicò nel "lontano" 1903 nel primo fascicolo degli "Atti e memorie" dell'Accademia Lo Scoltenna inerente la "Psicologia Montanara". E' trascorso un secolo, ma quell'articolo risulta "terribilmente attuale nei contenuti".

10/01: Teatro dialettale: nuova commedia in cantiere

Scelto il nuovo lavoro per la Compagnia Stabile Dialettale Palaganese diretta da Gino Mintrone; commedia brillante in tre atti di Carlo Terron dal titolo: Il diamante di Alì Babà. Se son rose...

12° Memorial Renzo Ruggi

Il 16 marzo, lo sci-club "Palagano" ha organizzato la propria gara sociale sulla pista "Belladonna" di Passo del Lupo; al termine di due combattutissime manche, crescentine per tutti in allegra scampagnata.



Monchio, Parco di Santa Giulia

59° anniversario eccidio di Monchio, Costrignano, Susano

Come ogni anno l'Amministrazione comunale ha promosso la celebrazione del 59° anniversario dell'eccidio del 18 marzo.

La S. Messa in suffragio è

stata celebrata a Costrignano; al termine, dopo il saluto del sindaco, la commemorazione ufficiale è stata tenuta da Giancarlo Muzzarelli presidente della Commissione regionale "Territorio- Ambiente".

Approvato il bilancio comunale

Il 28 marzo 2003 in Consiglio comunale è stato approvato il bilancio di previsione per l'anno 2003. Favorevoli i voti dei consiglieri di maggioranza, ad esclusione di un consigliere che si è astenuto; contrari i voti dei due gruppi di minoranza. I capigruppo della minoranza ci hanno inviato un loro "comunicato unitario" ritenendo opportuno comunicare agli abitanti del Comune di Palagano le motivazioni e il percorso che hanno portato alla scelta del voto contrario al bilancio e ai provvedimenti correlati. Precisiamo che, per equità, abbiamo più volte offerto un identico spazio al gruppo di maggioranza che, tuttavia, non ha ritenuto di rispondere. Pubblichiamo quindi solamente il "comunicato unitario" dei due gruppi di minoranza.



Stemma del
Comune di Palagano

Comunicato unitario dei gruppi di minoranza

Le motivazioni di una scelta: voto contrario al bilancio di previsione 2003.

1) L'applicazione dell'addizionale IRPEF di fatto non serve a nulla se non ad accantonare (così argomenta l'assessore al bilancio) una somma di circa 40.000 euro da utilizzare a discrezionalità della giunta e dei funzionari. Si è inoltre arrivati ad applicare l'addizionale con una procedura alquanto discutibile, la delibera di giunta è di settembre 2002 e la pubblicazione all'albo è avvenuta a febbraio 2003.

Entrambe le minoranze hanno sostenuto l'illegittimità della decisione della giunta di applicare una tassa aggiuntiva per i palaganesi in quanto materia di consiglio, infatti solo in un secondo tempo è stata proposta all'esame del consiglio. Nell'esame della stessa, le minoranze hanno fatto notare che il ministero delle Finanze con apposita circolare comunicava la non applicabilità dell'addizionale; vista la rigidità della maggioranza a voler applicare a tutti i costi l'ennesima tassa, i consiglieri di minoranza, in segno di protesta, sono usciti dall'aula non partecipando al voto.

Nella stesura della delibera la maggioranza ammette l'illegittimità della giunta di applicare l'imposta, come sostenuto dalle minoranze, da qui la necessità del passaggio in consiglio.

2) Non esiste nessun investimento strutturale per il Comune pertanto è un bilancio autoreferenziale (serve solo per la gestione ordinaria e poco più). Non è previsto alcun tipo di investimento caratterizzante, tant'è che non è stato consegnato in sede istituzionale il piano degli investimenti. In riferimento alla votazione siamo a prendere atto che anche all'interno dello stesso gruppo di maggioranza esistono delle perplessità espresse con il voto di astensione di uno dei consiglieri. Ribadiamo che dall'esposizione avvenuta in sede consiliare del piano degli investimenti, non risultano azioni tali da contribuire ad uno sviluppo concreto del paese.

Nulla per un utilizzo adeguato di Casa papa Giovanni, argomento più volte proposto dalle minoranze; non esiste un piano di arredo urbano per tutto il territorio comunale, una gestione ottimale dei servizi in maniera ottimale (è sotto gli occhi di tutti il degrado urbano e della viabilità comunale), non c'è la seppur minima traccia di una progettualità proiettata all'espansione delle aree artigianali; assolutamente nullo un piano di incentivazione al turismo (a meno che non si consideri come incentivo l'aumento dell'ICI per le seconde case).

	2001	2002	2003
Stato	704.000	720.000	718.000
Oneri urban.	187.000	158.000	158.000
ICI	342.000	336.000	419.000
Varie	181.000	684.000	745.000
Totale	1.414.000	1.896.000	2.040.000
Entrate Comune di Palagano anni 2001, 2002, previsione 2003 (in Euro)			
	2001	2002	2003
Personale	577.000	629.000	644.000
Mensa	30.000	30.000	106.000
Scuola	168.000	211.000	240.000
Interessi	137.000	142.000	148.000
Acq. beni	50.000	90.000	103.000
Servizi	400.000	457.000	424.000
Varie	138.000	190.000	210.000
Totale	1.414.000	1.896.000	2.040.000
Uscite Comune di Palagano anni 2001, 2002, previsione 2003 (in Euro)			

I capigruppo:
**Marcucci Luigi e
Gazzetti Elisabetta**

Progetto di legge di iniziativa popolare

“Indicazione obbligatoria nell’etichettatura dell’origine dei prodotti alimentari”

ARTICOLO UNICO

1. Al fine di consentire al consumatore finale di compiere scelte consapevoli sulle caratteristiche dei prodotti alimentari posti in vendita, l’etichettatura dei prodotti medesimi deve riportare obbligatoriamente, oltre alle indicazioni di cui all’articolo 3 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, l’indicazione del luogo di origine o di provenienza.

2. Per luogo di origine o di provenienza di un prodotto alimentare non trasformato, si intende il paese di origine ed eventualmente la zona di produzione e, per un prodotto alimentare trasformato, la zona di coltivazione o di allevamento della materia prima agricola utilizzata nella preparazione e nella produzione.

3. Con decreto del Ministro delle attività produttive e del Ministro delle politiche agricole e forestali sono individuate, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le modalità per l’indicazione del luogo di origine o di provenienza.

4. La violazione delle disposizioni relative alle indicazioni obbligatorie di cui ai precedenti commi è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.600 euro a 9.500 euro e nel caso di più violazioni, commesse anche in tempi diversi, è disposta la sospensione della commercializzazione, fino a dodici mesi, dei prodotti alimentari interessati.



Per sostenere l’iniziativa potete depositare le vostre firme presso il Comune di residenza



Tesi di laurea sulla immigrazione dell'Appennino modenese

tesi discussa: "L'emigrazione delle comunità montane dell'Appennino modenese ovest dall'unità d'Italia al secondo dopoguerra", alla cui stesura hanno portato contributo anche alcuni articoli e ricerche pubblicate su *la Luna* e sul nostro sito internet www.luna-nuova.it. Il trattato inizia col prendere in considerazione le condizioni di vita in cui versavano gli abitanti delle nostre montagne all'indomani dell'unità d'Italia; quindi passa ad illustrare la storia dell'emigrazione: interna, esterna, permanente, temporanea, integrando tutti questi argomenti con testimonianze e racconti di persone che hanno vissuto questo dramma; quindi ritorna a considerare gli effetti sulla nostra società dell'emigra-

zione. Nel terzo capitolo viene approfondito il discorso sull'emigrazione della Val Dragone, analizzando anche qui dapprima le condizioni della popolazione, per passare poi a parlare delle mete dell'emigrazione, in particolare il gemellaggio con Carqueiranne, infine riporta diverse interviste a persone emigrate che oggi sono tornate a godersi la sospirata pensione nel loro paese. Ci ripromettiamo di pubblicare nei prossimi numeri de *la Luna* articoli ricavati da questo importante lavoro. Per chi fosse interessato all'intera tesi, nei prossimi giorni sarà integralmente pubblicata sul nostro sito internet. Ci congratuliamo vivamente e ringraziamo la dr.ssa Monica Bertugli per l'ottimo lavoro e per la collaborazione.

Riteniamo doveroso, oltre che gratificante, dare notizia del raggiungimento della laurea in Economia Aziendale della nostra concittadina Monica Bertugli. Interessante l'argomento della

Un laboratorio per lo sviluppo dell'appennino Modenese

Avviato un importante piano di attività formative e di ricerca su tutto il territorio

Un progetto molto importante per valorizzare ed ampliare le competenze professionali, imprenditoriali e manageriali delle risorse umane occupate nel territorio.

Si chiama "Laboratorio Appennino Modenese" e non ha precedenti nella nostra provincia per la complessità di interventi, per la durata e per il numero di soggetti coinvolti.

Si profila, su tutto il territorio dell'Appennino modenese, un intenso calendario di corsi, ricerche, scambi transnazionali, visite guidate e seminari, di durata pluriennale.

Un progetto ambizioso che nasce dalla collaborazione

Il progetto nasce dalla collaborazione di cinque Enti di formazione professionale che possiedono una riconosciuta esperienza e sono attivi da anni nella provincia di Modena.

Si tratta di IAL Emilia Romagna, Modena Formazione, CNI-Ecibar, Irecoop ed ISCOM formazione che, nell'autunno del 2002, si è costituita come Associazione Temporanea d'Impresa.

Un piano ambizioso che prevede la realizzazione di 19 corsi, 2 scambi transnazionali e visite guidate, 75 seminari per un totale di oltre 1000 ore di formazione, con la previsione di coinvolgere almeno 1100 partecipanti. Ed inoltre saranno realizzate 7 indagini e ricerche finalizzate a definire nuove strategie ed aree di intervento per lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Il ruolo fondamentale della Provincia, delle Comunità Montane e del Consorzio Valli del Cimone

I cinque enti di formazione hanno progettato l'intero intervento grazie ai rapporti intessuti con i principali soggetti istituzionali, economici e sociali della montagna modenese, in particolare con le tre Comunità Montane ed Il Consorzio Valli del Cimone, ma an-



che con i Comuni, le associazioni di categoria ed alcune aziende.

Questo insieme di relazioni ha permesso loro di raccogliere varie istanze, idee, aspettative e fabbisogni presenti nel territorio; le richieste e le sollecitazioni indicate dagli attori locali sono state ricondotte a sintesi in questa iniziativa comune che ha ottenuto il finanziamento della Provincia di Modena e del Fondo Sociale Europeo per un ammontare di 600mila euro.

Far crescere le risorse umane per lo sviluppo del territorio

La formazione professionale si pone quindi come elemento trainante dello sviluppo economico e sociale dell'Appennino, affrontando diverse "aree

tematiche" per le varie attività formative e di ricerca come il marketing territoriale e turistico, l'orientamento professionale, la valorizzazione del patrimonio architettonico ed ambientale, la qualificazione del commercio e dell'artigianato, le iniziative a sostegno dell'integrazione sociale e del miglioramento della qualità della vita.

L'importanza della promozione e della comunicazione

I cittadini interessati possono conoscere nel dettaglio le iniziative del progetto attraverso gli strumenti informativi appositamente realizzati, tra cui: le pagine web, un catalogo cartaceo distribuito in 20.000 copie, una newsletter periodica, locandine, depliant, ecc.

Per informazioni sulle varie iniziative (corsi, seminari, ricerche, ecc.) ci si può rivolgere direttamente agli enti di formazione che costituiscono l'Associazione Temporanea d'Impresa di gestione del progetto, richiedere il catalogo cartaceo, disponibile gratuitamente presso vari enti (Comunità Montane, Comuni, I.A.T., associazioni di categoria, ecc...) e contenente le schede con tutte le informazioni relative ad ogni singola attività oppure consultare le pagine web informative all'indirizzo:

www.vallidelcimone.it/laboratorioappennino

L'AVIS per una società solidale: "stare insieme per costruire"

Sabato 5 aprile 2003 si è svolta a Modena la 42° Assemblea provinciale; molti sono stati i temi trattati, primo fra tutti il problema "guerra in IRAQ" con relative conseguenze, trattato in primis dal sindaco di Modena.

Forti a riguardo le parole del nostro presidente provinciale Prof. Erasmo Baldini che ha sottolineato più volte che "il sangue non si versa, si dona" e che questo conflitto avrà sicuramente ripercussioni sulla domanda nazionale, e soprattutto internazionale, di sangue e suoi derivati nonché sul volontariato in generale.

Il prof. Baldini ha poi evidenziato che è assolutamente indispensabile la crescita e la qualificazione del volontariato nel suo complesso ed il Terzo Settore in particolare. Ha sottolineato inoltre che questi soggetti sociali devono essere elementi di stimolo e di

sollecitazione per chi governa, portando l'attenzione sulle problematiche legate alla solidarietà nazionale ed internazionale, alla salvaguardia dell'ambiente, all'aiuto delle categorie più bisognose, alla crescita civile, al rafforzamento e qualificazione del volontariato anche attraverso strumenti legislativi che lo possano ulteriormente aiutare. Ovviamente altro tema fondamentale trattato è stato quello riguardante le statistiche delle donazioni dell'anno 2002. Per quanto riguarda le donazioni purtroppo

Sezioni AVIS zona di Sassuolo	Donazioni anno 2001	Donazioni anno 2002	% 2001/2002
Fiorano	709	740	+4,37%
Formigine	2778	2985	+7,45%
Frassinoro	156	170	+8,97%
Maranello	907	939	+3,53%
Montefiorino	166	172	+3,61%
Palagano	239	273	+14,23%
Prignano	101	84	-16,83%
Sassuolo	2852	2800	-1,82%
Totale	7908	8116	+3,22%

Donazioni di sangue nella zona di Sassuolo anni 2001 e 2002.

po c'è stato un calo rispetto al 2001 del 0.87% cioè 432 donazioni in meno (tutte plasma-feresi); infatti nel 2002 sono state effettuate 49.353 donazioni rispetto alle 49.785 del 2001.

Diversa invece la percentuale dei donatori della nostra provincia che vede un significativo aumento: 26.299 (compresi gli emeriti ed i collaboratori) rispetto ai 25.680 del 2001.

Da sottolineare l'apporto delle sedi comunali di montagna, prima fra tutte la nostra, che hanno registrato significativi aumenti sia nel numero di donatori che, ovviamente, nel numero delle donazioni; e per questo la nostra sede di Palagano si è meritata gli elogi dal consiglio provinciale durante l'assemblea comunale svoltasi il 21 febbraio 2003. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i nostri donatori, collaboratori e sostenitori per questi risultati che mi auguro siano di sprone per l'iscrizione di nuovi volontari.

Fabio Braglia
(presidente AVIS Palagano)

AVAP Palagano: serve una nuova ambulanza

La nostra associazione AVAP di Palagano è dotata, come tutti sanno, di due mezzi per il soccorso sanitario. Il primo mezzo è di categoria "A", cioè abilitato per interventi di "emergenza-urgenza"; però è un veicolo a trazione anteriore normale per cui può viaggiare tranquillamente e comodamente tutto l'anno fino all'arrivo della neve e del gelo. Il secondo mezzo, invece, è di categoria "B", ossia non abilitato ad interventi di "emergenza": può fare solo viaggi programmati che non necessitano di attrezzature particolari, però è dotato di trazione integrale 4x4 indispensabile per la stagione invernale.

Con l'inizio del nuovo anno stanno per entrare in vigore nuove leggi sulla messa a norma delle ambulanze che effettuano interventi in emergenza. Ma il problema grosso è che la nostra 4x4

richiede una spesa superiore all'intero valore del mezzo per poter continuare il suo indispensabile utilizzo. Noi tutti sappiamo che senza un mezzo 4x4 in inverno siamo completamente fermi quindi dovremmo appoggiarci sempre a Montefiorino (dotati di mezzo 4x4) che fortunatamente riesce sempre a darci una importantissima mano. Se però gli infermieri di Montefiorino sono impegnati in un altro intervento noi ci troviamo in serie difficoltà. Un mezzo sanitario nuovo 4x4 costa circa 70.000 Euro, cifra davvero importante, ma che con l'aiuto di tutti speriamo di realizzare entro l'anno. Ne approfittiamo per ringraziare la ditta Prometeo e le famiglie che hanno devoluto offerte generose all'AVAP. Saluti

Giancarlo Caminati
(presidente AVAP Palagano)

Info

AVIS comunale di Palagano

Tel.: 0536/961668

e-mail:

avispalagano@libero.it

La Luna nuova
Via Palazzo Pierotti 4/a
41046 Palagano (MO)
 Fax: 0536/96.15.21
 Tel.: 0536/96.16.21

e-mail: redazione@luna-nuova.it

**Non verranno
 pubblicate lettere anonime**

La buca delle lettere



Wanted

Carissima Luna, mi piace commentare con te, anche se forse non ne sono all'altezza, i grandi eventi che influenzano la storia. Tra questi ci collocherei senz'altro, il grande raduno del Social Forum di Firenze. E' stato un evento di portata mondiale che avrà, sicuramente, un grande impatto sul futuro del mondo: sono i giovani che irrompono sulla scena della storia.

Si potrà criticare finchè si vuole, e forse anche a buon diritto, ma non si potrà ignorarli. Si è vista una grande marea di gente di tutte le estrazioni sociali, culturali, religiose (parecchi i cristiani cattolici) che si sono ritrovati dimostrando così che al mondo non ci sono soltanto i soldi, il potere e le ambizioni di adulti, spesse volte frustrati.

Confesso di essere stato preso da grande entusiasmo e se avessi avuto vent'anni di meno ci sarei stato sicuramente anch'io.

Poi è venuta Cosenza: una grande festa di popolo e di pace. La gente è bene che si incontri, che si parli, che si guardi negli occhi così, finalmente, si capiranno e non si ammazzeranno più come i cani.

Come insegna continuamente il Papa la forza vincente si chiama tolleranza.

A me è venuto in mente un manifesto che ha tappezzato, negli anni settanta per un certo periodo di tempo, parecchie città americane della costa del Pacifico che parlava di un pericoloso ricercato di nome Gesù.

Il Time popolarizzò il fenomeno con l'etichetta di "Jesus Revolution".

E' un manifesto che mi ha colpito così in profondità che lo voglio trascrivere integralmente:

WANTED GESU' CRISTO

**Detto anche Messia, Figlio di Dio,
 Re dei re, Signore dei signori,
 Principe della pace, ecc...
 Pericoloso capo di un movimento
 clandestino di liberazione.**

**REO DEI SEGUENTI CRIMINI:
 esercita senza licenza l'arte del
 medico, del fabbricante di vino,
 del distributore di viveri, viene
 alle mani con i mercanti installati
 nel tempio; mantiene rapporti con
 noti criminali, radicali, sovversivi,
 prostitute e gente di strada;
 pretende di avere l'autorità di
 trasformare gli uomini in figli di
 Dio.**

**ASPETTO ESTERIORE
 Tipicamente hippy: capelli lunghi,
 barba, tunica, sandali; gironzola
 volentieri per i quartieri malfamati,
 ha alcuni amici ricchi,
 si nasconde spesso nel deserto.**

**ATTENZIONE!
 Quest'uomo è estremamente
 pericoloso. Agli influssi del suo
 elettrizzante messaggio sono
 particolarmente esposti quei
 giovani ai quali non si è ancora
 insegnato ad ignorarlo.
 Egli cambia gli uomini, affermando
 di liberarli.**

AVVISO: E' TUTTORA A PIEDE LIBERO

Mi si perdoni l'accostamento, ma mi pare di averlo visto in mezzo a quella turba di giovani a Genova, a Firenze

e poi anche a Cosenza. Metterei la mano sul fuoco perchè sono sicuro al cento per cento che là in mezzo c'era proprio anche Lui. "Perchè dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro" (Mt, 18,20).
 Cordialmente

Ugo Beneventi
 (30/12/2002)

...grazie Teresa

Così per caso, la mia amica Teresa Galvani mi ha prestato "La Luna Nuova". Ho trascorso un bel pomeriggio domenicale insieme a voi tutti e ai vostri pensieri che, così sentiti e belli, avete trascritto sulle pagine. Li ho trovati così attinenti al mio io e mi sono commossa e ho riso sulle vostre, per me belle, impressioni ed espressioni, scritte con cuore montanaro e che ho apprezzato tanto.

Condivido con voi ogni rigo, perché mi ha fatto meditare e riflettere sulle tante cose che fanno comprendere quanto questo mondo sia meschino, egoista, egocentrico e ipocrita. Naturalmente esistono anche tante belle persone che si adoperano in mille modi per aiutare chi soffre ed ha bisogno, rimanendo a volte nell'ombra senza onori né gloria, perché da tutto ciò rifuggono e ne sono solo infastidite. "Almeno una volta nella vita (io dico anche più volte) bisogna fuggire ai consigli sensati"; inoltre chi con le parole vuole fare troppo il buono e il bravo si rende antipatico, e non è per niente quello che vuol fare apparire. Grazie per avermi fatto rivivere in modo così bello la mia infanzia e anche il sapere di vivere nel tempo at-

tuale con persone che hanno scritto questo giornale periodico di paese, esprimendo il meglio di sé, donandomi finalmente qualche cosa che mi ha per il momento e non è poco, arricchito moltissimo l'anima. Molto bella anche l'idea dell'ultima pagina sulle riflessioni del grande Pablo Neruda. E già che per la maggior parte delle cose dette, ogni singola persona, purtroppo può fare ben poco per le due persone disperate e i cani, può darsi che avervi scritto possa risolvere qualcosa? Speriamo. Perché i cani, che come ad ogni altro animale io voglio moltissimo bene, senza nessuna colpa loro, anzi, ma solo perché non si sentono amati dai loro padroni, sfogano così, non potendo fare altro, il loro strazio interiore; e magari questo succedesse solo a Palagano! Sperando che il vostro giornalino possa essere letto da tante altre persone, vi auguro buon lavoro e... un grazie alla Teresa che ha fatto in modo che vi potessi conoscere.

Sorbi Sassi Cristiana
(Montefiorino, gennaio 2003)

Australia

Cara Luna,
recentemente mi sono recato per una vacanza studio a Sydney.



Salutiamo il nostro amico padre Domenico Bertogli, nativo di Monchio e missionario in Turchia, che anche quest'anno ci ha inviato assieme agli auguri di buon Natale la "Cronaca di Antiochia".

Prima di tornare in Italia non potevo non passare da Melbourne a visitare la piccola comunità di Savoniero che lì vive e che quest'anno festeggia i 50 anni di Australia. Sono assidui lettori della Luna, così ne approfitto per salutarli e raccontarvi qualcosa di loro; la storia è simile a quella di tanti altri che dalla nostra valle, uscita distrutta dalla seconda guerra mondiale, sono partiti per un mondo lontano e sconosciuto in cerca di fortuna. Il viaggio era ovviamente di sola andata, si trattava di sfidare la sorte per costruirsi un futuro. Ci sono riusciti, con la dedizione al lavoro, alla famiglia ed alla fede che sempre accompagna la gente semplice ed onesta. L'Australia li ha accolti, loro come molti altri da tutta Europa e dall'Asia formando quel tipo di società detta "melting pot", dove genti provenienti da mondi e culture diverse si integrano fino a fondersi in un'unica e nuova forma di aggregazione.

La società australiana è questo: i nostri immigrati ne fanno parte e si sentono parte, tanto che i più hanno ormai il passaporto australiano e per comunicare usano quasi esclusivamente la lingua inglese. L'italianità è e rimane ben visibile nei molti club italiani dove i nostri si ritrovano per giocare a carte, festeggiare qualche avvenimento, guardare la partita, o anche semplicemente per quattro chiacchiere. Sono orgogliosi di vivere in questo luogo dove la vita scorre tranquilla negli immensi spazi e incomparabili bellezze naturali, ma anche profondo senso civico: pulizia dei luoghi pubblici, lunghe e rispettate file per entrare nei cinema, teatri, autobus, puntualità ed efficienza dei servizi, raccolta differenziata, rispetto del codice stradale. E' la dimostrazione di come si possano raggiungere alti standard di benessere anche senza la frenesia ed il nervosismo tipico della nostra zona. Vivere in Australia oggi è una fortuna!

Flavio Sassatelli

Messaggi da www.luna-nuova.it

Cari amici della "Luna-Nuova" ho scoperto per puro caso il vostro sito e desidero esprimerVi tutta la mia ammirazione per il vostro lavoro. Sono originario della meravigliosa Valle del Dragone (Casola di Montefiorino) "emigrato" da ormai più di 30 anni a Milano. Essendo cultore di storia locale, nelle mie ricerche su internet sono arrivato a Voi. Debbo dire con un certo rammarico, che mi viene dal campanilismo delle nostre genti, di essermi un po' seccato nel vedere che Palagano, anche in questo campo, ha superato ancora una volta Montefiorino. Comunque nuovamente tanti complimenti sia per il sito che per il giornale.

Giancarlo Cervetti

Tramite una cugina dall'America che si chiama Merice Bernardi, ho conosciuto la Luna nuova di Palagano. Molto bello questo sito, specialmente i vecchi mestieri. Complimenti.

B. G.

Ciao a tutti, ho scoperto il sito dopo due anni che c'è. Bel tempismo direi! sono Marco il comasco, figlio della figlia di Caterina Berti, bazzico il paese tutte le estati. Il sito è effettivamente molto bello e ci sono arrivato tramite il famoso Altavista. Avrei una piccola ricerca su alcuni 'misteri' storici a Palagano che potrei inserire (non è ancora scritta però).

Marco



"Via Crucis vivente" di Frassinoro

"Rifatta dal vero ogni tre anni, per sé e per gli altri,
da gente che l'ha impressa nel cuore"

Le suggestioni create dall'ambientazione, l'illuminazione esclusivamente dovuta alla luce delle torce e della luna, brani di musica sacra e classica intercalati da letture sacre, lo spirito di collaborazione che permea tutti i volontari rendono possibile il ripetersi ormai, a cadenza triennale, della suggestiva Via Crucis vivente che porta lo spettatore e il pellegrino a riscoprire il valore della meditazione e della ricerca.

a cura di **Davide Bettuzzi**

La "Via Crucis vivente" è allestita in quadri statici: tutti i personaggi che interpretano le varie parti restano fermi in plastiche pose raffiguranti i momenti salienti della Passione.

La durata della manifestazione dipende dal numero dei visitatori. In molte edizioni si è abbondantemente superata l'ora di permanenza dei figuranti in posa, esposti al freddo della sera e alle variazioni climatiche (alcune edizioni si sono tenute sotto la pioggia e anche durante neviccate).

Il percorso, lungo circa 1500 metri, inizia dall'antica abbazia e si snoda per le strade del paese ed infine torna all'abbazia. L'illuminazione è affidata a centinaia di torce e alla luna piena.

Dal punto di vista organizzativo la Via Crucis è gestita da un apposito Comitato il cui Presidente è il Parroco pro-tempore dell'Abbazia coadiuvato da un segretario e dai responsabili dei quindici quadri (i "capi-stazione").

La partecipazione alla manifestazione da parte degli abitanti di Frassinoro è totale: il paese diventa un cantiere dove fervono i preparativi dei qua-

dri scenici; le case in prossimità della "stazione" diventano centro direzionale di tutte le attività svolte fino a quando, alle ore 21.00 del venerdì Santo, inizia la processione.

I quindici quadri sono composti da circa duecento persone (donne, uomini e bambini di Frassinoro e dei paesi vicini) oltre a cavalli e altri animali.

La Via Crucis "on line"

A breve, sul nostro sito www.luna-nuova.it, verrà pubblicata una sezione interamente dedicata alla Via Crucis vivente di Frassinoro dove saranno approfonditi gli aspetti storici, tradizionali, religiosi della manifestazione. La sezione sarà arricchita da una suggestiva galleria fotografica.

La "Via Crucis vivente" di Frassinoro

Ricostruire una vicenda, una storia, passare a setaccio la memoria per ricordare, per ridefinire entro contorni certi, ma poco documentati, le linee di un percorso che si perde lontano nel tempo è operazione assai ardua, complessa, difficile e a volte lacunosa.

Il tempo che intercorre tra il 1800-1900 diviene il periodo determinante per il riordino e per la sicura identificazione della *Via Crucis*, nonchè per una quasi definitiva caratterizzazione con la successione dei "quadri".

E' certo che anche alla metà del XIX secolo la successione dei quadri non era perfettamente stabilita, in alcune edizioni compaiono solo alcune "stazioni". Si può essere certi che la *Via Crucis* raffigurata con i classici 14 quadri si avrà proprio alla fine dell'800. I più attivi nel coordinare questa iniziativa furono Emilio Giannasi (dei Lazzarin, genitore di padre Aldo) e Massimo Bernardi detto il Patriarca, assieme ad altri (di cui non si ricordano i nomi) che trovarono i consensi di tutti gli uomini di Frassinoro e Cà de' Giannasi. Da allora ai giorni nostri la successione sarà sempre rispettata. Le certe testimonianze raccolte oggi sono ancorate soprattutto ai racconti tramandati, a memoria d'uomo; esiste, a conferma, solo qualche raro documento scritto lasciato all'inizio dello scorso secolo.

Il più fedele manoscritto è una preziosa pagina di un vecchio diario scritto il lontano 13 aprile 1906 da don Francesco Bernardi, Arciprete di Frassinoro. Nel manoscritto don Bernardi scrive testualmente: *"Processione di Cristo morto 1906. Fu in quest'anno la prima volta che io feci la solenne processione del Cristo morto la sera del Venerdì Santo che cadeva il 13 aprile 1906. La giornata era bella e si fecero i preparativi, come meglio si poté. Dopo fatta la funzione della mattina si preparò un sontuoso Catafalco cogli stemma della Passione dove venne collocato il Cristo morto e circondato da molti lumi.*

Nel pomeriggio i fedeli si radunarono all'esercizio della Via Crucis e dopo si ritirarono alle loro case. Finalmente verso l'Ave Maria si lesse la coroncina e dopo di far la predica della Passione, fatta da me Arciprete, finalmente sfilò la Processione del Cristo morto solito a farsi ogni tre anni.

Quanto riuscisse bella non è possibile descrivere. Il borgo di Frassinoro era illuminato magnificamente, i Ponti e una parte di Cà de' Giannasi. Vi si vedevano di quanto in quanto rappresentate le stazioni della Via Crucis. Insomma era



uno spettacolo. Se nonchè verso la fine della Processione il tempo si fece minaccioso e l'acqua venne a disturbare la Processione e si dovette tosto camminare alla meglio in Chiesa: tanto era il buio e la pioggia dirotta.

Però tutto si fece con buon ordine e senza che accadesse il minimo disordine: ciò serve come memoria ai posteri di quanta fede fosse ripieno questo popolo".

In queste suggestive e significative righe si trovano precisi elementi rituali che ancor oggi sono di attualità: la periodicità triennale e le difficoltà da sempre incontrate per la riuscita, generate soprattutto dalla inclemenza del tempo e dalla comples-

Le origini

"La Via Crucis è l'Esercizio di Pietà che, per i cattolici, consiste nel passare processionalmente davanti ad una serie di croci soffermandosi davanti ad ognuna di queste per meditare su alcuni episodi (stazioni) della passione di Gesù; alle croci il più delle volte è aggiunta l'immagine dell'episodio meditato..." (Enciclopedia Atlantica).

La Via Crucis ha origine nel Medioevo quando si riproducono in occidente i luoghi santi di Gerusalemme. Il terreno di questa pratica viene preparato dalla devozione di san Bernardo di Chiaravalle († 1153), san Francesco d'Assisi († 1226) e san Bonaventura da Bagnoreggio († 1274). Ma è in Terrasanta che ha inizio la "Via Crucis" come esercizio di meditazione e di preghiera. Uno dei primi autori a farne allusione è Ernoul che nel 1228 parlando di Gerusalemme accenna a "un cammino percorso da Cristo dalla porta Dolorosa fino al Calvario". Verso il 1294 ne farà menzione diretta un certo Ricoldo de Montis Crucis: "salendo la via per la quale salì Cristo portando la croce, troviamo il luogo della crocifissione". Sono accenni. Poi i pellegrini cercheranno di indentificare i diversi luoghi dove si sono svolti gli eventi accennati dai Vangeli. Nel lungo processo di materializzazione della "Via dolorosa" si sono aggiunte, quasi di nascosto, anche le tradizioni devozionali. Con le crociate e con l'aumento dei pellegrinaggi in Palestina c'è stata una più ampia diffusione e l'erezione di memorie del Calvario e delle stazioni dolorose di Cristo un po' in tutta la cristianità. Inizialmente c'era una croce, un segno in ricordo del fatto. Solo successivamente questo è stato raffigurato per aiutare la meditazione e la catechesi. Un convinto ed efficace propagatore di questa pratica è stato san Leonardo da Porto Maurizio († 1751), frate minore e instancabile missionario. Ha eretto 572 "Via Crucis", la più famosa è quella eretta nel Colosseo a Roma nel 1750.



sità degli allestimenti dei quadri.

Nel "diario" lasciato da don Francesco Bernardi una frase viene ripetuta per ben tre volte. L'Arciprete di Frassinoro definisce la Via Crucis come la "**...processione del Cristo Morto**".

Questo interessante passaggio dello scritto ci induce a considerare che, fino all'inizio dello scorso secolo, la locale manifestazione del Venerdì Santo era ancora, come nei tempi passati alla memoria, la solenne processione frassinorese fedele espressione religiosa della devozione al "Cristo Morto".

Questo particolare diviene fondamentale nella riscoperta di quelle che sono gli inizi della tradizione di fede cristiana tramandata ai frassinoresi fin dal lontano Medio Evo.

(Fonte: G. Tollari, "Pietra su pietra dagli intimi ricordi" - Roma, 1994)

L'abbazia di Frassinoro, alcuni cenni storici

Alla fine dell'VIII secolo a Frassinoro sorgevano una cappella e un ospizio, rifugio e ristoro dei viandanti che transitavano per la via Bibulca. Inizialmente dipendenti dalla Pieve di Rubbiano poi assoggettati al Monastero di S. Benedetto di Polirone (Mantova).

Il 29 agosto 1071 Beatrice di Canossa, vedova del Marchese Bonifacio e madre di Matilde, era, con la figlia, a Frassinoro, dove, per dare esecuzione ad un voto, voleva fondare un Monastero dell'Ordine Benedettino.

Ben presto la nuova costruzione venne realizzata, utilizzando materiale pregiato, ed ospitando un buon numero di monaci provenienti, probabilmente, dal monastero di Polirone.

Perché il monastero potesse prosperare Beatrice donò, con atto del notaio imperiale Girardo, 12 Corti, cioè dodici centri amministrativi e di difesa.

Il Monastero probabilmente fu terminato verso il 1076, ipotesi che verrebbe confermata da una Bolla di Papa Gregorio VII, del 1077, a favore dell'Abate Benedetto, Abate di un Monastero che sebbene non sia indicato chiaramente (in quanto il documento è danneggiato) viene ritenuto essere quello di Frassinoro.

Il Monastero salì al grado di Badia, e come tale si staccò da Polirone, diventando centro del potere civile, ed in parte religioso, delle valli del Dragone e del Dolo.

Il Monastero venne reso indipendente da ogni potere politico e religioso e soggetto solamente alla Santa Sede, acquisendo uno dei più elevati gradi

di libertà per quel tempo. Unica facoltà concessa al Vescovo di Modena fu quella di consacrare i nuovi Abati.

Tra le 12 Corti donate da Beatrice e Matilde al Monastero tre, Roncosigifredo, Medola e Vitriola, costituirono unitamente a Frassinoro, le *Terre della Badia*, o *Abbadia*, cioè un territorio sul quale all'Abate venne concesso pieno potere temporale.

Questa condizione, che durò fino al 1173, probabilmente era parte di una serie più ampia di disposizioni, decise da Matilde di Canossa verso l'anno 1077, volte a contrastare i tentativi di aggressione di re Arrigo IV nei confronti del papato. In pratica fu costituita una signoria ecclesiastica nella montagna modenese, sottoposta direttamente alla Santa Sede, ligia (o che sarebbe dovuta essere ligia) alla politica pontificia e che servisse anche da monito e controllo sui vari signorotti vicini. Le altre Corti, più distanti dal Monastero, di cui alcune anche in pianura e ricche, servirono principalmente come fonte di sostentamento economico.

L'uomo più potente era l'Abate, coadiuvato da due Priori: il priore *esterno*, con la carica di vice-abate, che lo rappresentava in caso di assenza e il priore *interno*, o claustrale, responsabile dei religiosi e dell'amministrazione interna del convento. Quando, dalla metà del XIII secolo, il Monastero perse l'autorità temporale, rimase un solo Priore.

L'Abate viveva nel castello di Frassinoro (ora scomparso). Fino circa al 1150 la sua autorità fu indiscussa ed

esercitata senza particolari difficoltà. L'assoluto potere detenuto dall'Abate fece sì che ogni elezione di un successore fosse un avvenimento particolarmente importante sia per i feudatari, che per gli abitanti della montagna in quanto aveva, inevitabilmente, importanti implicazioni politiche e civili. Ciò fu anche motivo di lotte, talvolta dure, tra opposte fazioni in aperta violazione della Bolla di Papa Gregorio VII la quale disponeva che l'elezione avvenisse in pace e senza imbrogli.

Ma così non fu ed alcune volte non si riuscì ad eleggere il nuovo Abate, altre vennero eletti individui più portati alla spada che alla croce. Addirittura dal 1275 al 1286 ci furono due Abati contemporaneamente: Guglielmo da Dallo e Tommaso de' Tonsi. Essi si ritenevano legittimamente eletti ed erano sostenuti da due gruppi distinti di monaci e di nobili. Il primo risiedeva a Frassinoro, il secondo a Vitriola. Nel 1286 morirono entrambi e si ritornò così ad un unico Abate.

Diversamente dalle aspettative di Matilde, il Monastero di Frassinoro dimostrò non essere quel luogo di spiritualità da lei voluto, ma di tendere sempre di più al potere temporale e ad allontanarsi dalle direttive Pontificie. Forse per questo motivo nel 1107, Papa Pasquale II, lo assoggettò alla prestigiosa Abbazia de *la Chaise Dieu* in Francia delegando a quest'ultima la nomina dell'Abate di Frassinoro. Ciò fu considerata dai monaci di Frassinoro come un'umiliazione e non mancarono atti di ribellione.

Tradizione e innovazione

La società che ha originato il Maggio Drammatico è quella società artigianale, agricolo-pastorale che è scomparsa negli ultimi cinquant'anni, le cui testimonianze sono ormai diventate oggetto di osservazione dei vari musei della civiltà contadina. I mutamenti economici dell'età industriale e post-industriale del novecento, hanno trasformato cose che per quelli della mia età e più erano di uso quotidiano in oggetti di studi antropologici e sociologici.



di Marco Piacentini

Tradizione è quello che dal passato giunge fino a noi: usanze, costumi, abitudini tramandate di generazione in generazione, accettate e consolidate come espressione di una determinata società, e diventate testimonianza diretta della sua cultura. La società che ha originato il Maggio Drammatico è quella società artigianale, agricolo-pastorale che è scomparsa negli ultimi cinquant'anni, le cui testimonianze sono ormai diventate oggetto di osservazione dei vari musei della civiltà contadina. I mutamenti economici dell'età industriale e post-industriale del novecento, hanno trasformato cose che per quelli della mia età e più erano di uso quotidiano in oggetti di studi antropologici e sociologici: e filarin, e più, la traggia ecc... Questi oggetti della vita quotidiana di cinquant'anni fa non si usano più, non sono più funzionali alla società odierna. E così vengono relegati nei musei. Ma di quel mondo, che è ormai un ricordo, sopravvivono ancora certe forme d'arte. Tra queste il Maggio, straordinario esempio di teatro popolare che credo sia unico in Europa, ma che si ritrova in forme simili in lontani paesi (Cina, Iran).

Chi può dire come era la forma prima del Maggio, o addirittura (penso io) le forme del Maggio? Nessuno. Ma possiamo supporre che quello che adesso consideriamo tradizione, agli inizi non esistesse che in piccola parte, nei suoi dati fondamentali. E questa tradizione come è nata? Si possono

soltanto fare delle ipotesi, mancando i documenti. Sicuramente ci sarà stato un susseguirsi di cambiamenti che si sono via via innestati sulla forma iniziale. Questi cambiamenti avranno riguardato ora la musica e gli strumenti per eseguirla, ora le melodie cantate, i costumi, la forma poetica; parte saranno decaduti, altri saranno stati accolti e inseriti diventando a loro volta tradizione.

In un prezioso documento dell'Archivio Parrocchiale di Vitriola, ritrovato e segnalatomi giorni fa dall'amico ricercatore e studioso prof. Luciano Ruggi, a cui vanno i miei ringraziamenti, in data 7 luglio 1792 si leggono le seguenti testimonianze riguardanti una controversia tra il Parroco Don Matteo Corti ed i parrocchiani sull'usanza del canto del Maggio. Questo Parroco accusava di "cialtroneria" "... una compagnia di giovinastri, quale ogni anno senza alcun riguardo e forse anche per far dispetto al supplificante (Don Matteo stesso) da esso ammoniti nella prima festa di maggio intervengano pomposamente in diverse foggie da commedianti vestiti ad ascoltare la messa; ammirati da tutto il Popolo, chi vestito da Re e da donne con Cimieri e corone in testa, chi da combattenti con arnesi cincinati (agghindati), chi da innamorati e innamorate, da Ruffiani e buffoni e simili.... Rappresentano, come anche nel corso del corr. anno hanno fatto strepiti di urli, canti, buffonerie, atti guerreschi e di innamorati a suono di cetre e violini saltando ivi e ballando con tutta libertà come fan-

no negli altri luoghi pubblici girando per la Parrocchia."

Dice il testimone a favore dei Cantamaggio, Don Giovanni Giuseppe Ruggi:

"(...) è sicuro fuossi cantato il Maggio in Casola così detto Paris e Viena (...). Che si canta per antica consuetudine ad oggetto di suffragare le anime del Purgatorio con le oblazioni, (...) che per quanto è informato li Cantamaggi vestiti da donne si ritirano nella Sagrestia Vecchia per udire la S.Messa, mentr' egli la celebrava nella mattina della prima domenica di Maggio; e che altri, deposte fuori della Chiesa le armi di legno, cimieri, corone, assistero alla S.Messa (...). Che si è cantato nel circondario della Chiesa o Sagrato come si è sempre costumato anche in passato e ciò ad oggetto di ricavare maggior quantità d'oblazioni nel maggior concorso di popolo terriero e Forastiero. Che il Maggio si canta non per impulso del Parroco ma per antica pratica del Popolo (...) che il Maggio di Paris e Vienna si è cantato in Casola nel 1790 e in detto anno si cantò anche nella Piazza di Montefiorino e per quanto si è sentito dire si è cantato nella Piano de Lagotti, in Fontanaluca e da altri luoghi senza che niuno siasi mai formalizzato (si sia stupito, abbia avanzato critiche) a riserva del Sacerdote Don Matteo Corti".

E' impossibile che i guerrieri portassero nel 1790 spalline ed elmi di corpi militari che ancora non esistevano, come quelli usati oggi, le armi erano

di legno, c'era il Buffone, come sicuramente non c'era la fisarmonica a fare da accompagnamento, strumento inventato nell'ottocento. E le cetre dove sono finite? E il Buffone? E certamente allora i re non portavano come segno di distinzione gli occhiali da sole, come da noi ancora in uso.

Per quanto riguarda la parte musicale non esistono ovviamente le registrazioni, ma neppure le trascrizioni del canto dei Cantamaggio di Vitriola del 1790, o dei maggiarini della compagnia di Frassinoro che col nome di "*I Cantamaggio, ossia la Compagnia del Maggio*" parteciparono alle offerte per la costruzione dell'organo Agati del 1821 (ricordo che molti studiosi non credevano che il Maggio fosse nato prima del 1850). Personalmente però mi riesce molto difficile pensare che le melodie che ora si cantano, o che si cantavano 50 anni fa, siano quelle di allora.

Giacobbe Biondini, classe 1916, grande maggiarino, autentica memoria vivente del Maggio di Frassinoro, mi ha detto che la quartina che lui canta l'aveva imparata da tale Domenico da Tollara, quando era un bambino, e che in quel modo la cantava solo questo Domenico; gli altri cantavano in modo diverso. Così, da quel che mi risulta, succedeva anche nella Compagnia che cantava a Frassinoro nell'immediato dopoguerra: chi usava un'aria e chi ne usava un'altra. Le trascrizioni di Giosuè Battani, compositore, organista e organaro di Frassinoro, morto nel 1935, riportate nel libro di Sesto Fontana, ci hanno tramandato degli intermezzi strumentali e delle arie molto diverse da quelle odierne. E' successo che la strofa di "*Ohi Mari*" celebre canzone napoletana dei primi decenni del '900, sia diventata l'aria di un sonetto, che il motivo di "*Ai nostri monti*" del Trovatore di Verdi sia stato inserito nel Maggio. E' successo che motivi di danze di estrazione colta (*Il Carnevale di Venezia* di Paganini, *I pattinatori* di Waldteufel) siano diventati intermezzi strumentali. Di queste mutazioni nessuno si è meravigliato, e sono state accettate.

Nella forma del Maggio sono avvenute nel tempo innovazioni lente, ma costanti, suggerite dal mondo che cambiava intorno. Cambiava, ma cambiava lentamente. Ora i cambiamenti nella società hanno subito un'accele-

razione incredibile.

La globalizzazione dell'economia travolge tutto e tutti, mutando radicalmente abitudini, usanze, organizzazione sociale, famiglia, ritmi di vita, progetti e ambizioni personali, la nostra stessa lingua. Un mondo che per diversi secoli è rimasto immutato o quasi, scompare; gli sopravvivono le sue forme d'espressione, la cosiddetta "cultura popolare": le favole, i racconti di vita, i dialetti, le filastrocche, i proverbi, i modi di dire, i canti popolari, i cantastorie, il Maggio. Ma tutto questo non è più legato alla vita quotidiana dei nostri tempi che in minima parte, testimonianza di una cultura nata in un mondo che è vivo ormai solo nel ricordo dei più anziani. E quello che non è funzionale alla vita è destinato a cadere in disuso. Sarà così anche per la forma teatrale del Maggio?

Il teatro, sia esso popolare o colto, mette in scena dei simboli e su questi simboli intesse un racconto. La nostra emotività e la nostra fantasia sono assolutamente necessarie allo svolgimento tanto del Maggio come di una commedia, di un film come di uno sceneggiato televisivo, di una telenovela come del teatro d'opera, completando e dando logica alla successione dei fatti.

Nel Maggio questi simboli sono ridotti all'essenziale. I guerrieri con elmo e scudo, i padiglioni ad indicare i luoghi della vicenda, una grata per la prigionia, la treccia per l'uomo che recita la parte della guerriera, un nastro azzurro per il fiume o il mare, alcuni rami conficcati nel terreno per il bosco, le corona per il re e la regina, e così via. Lo spettatore completa con la propria fantasia quello che il Maggio racconta. E lo completa secondo quello che la propria formazione gli suggerisce. E per il pubblico odierno questa formazione è decisa in gran parte dalla televisione e dall'industria del divertimento, che appiattisce su delle forme standard l'intrattenimento e la cultura. Nelle trasmissioni televi-



sive in tutto il mondo occidentale il dominio commerciale di Hollywood è assoluto, ed ha come conseguenza l'uniformarsi dei gusti e delle aspettative dell'individuo, determinando gusti e preferenze, e il modo di fruire qualsiasi forma di spettacolo; la fantasia viene imbrigliata in ottusi e ripetitivi canoni; la ricerca del successo commerciale porta all'imitazione e al ricalco, spegnendo sul nascere idee nuove, oppure rendendo marginali e soffocando l'originalità di forme antiche e diverse, come il Maggio; lo fanno apparire datato e privo di contatto con la società odierna, perchè le chiavi di lettura dello spettacolo Maggio risultano troppo difficili per il grande pubblico televisivo, troppo diverse da quelle imposte dallo strapotere dei mass media. Ma perchè poi il Maggio sarebbe inadeguato alla società d'oggi? Quelle gesta, quei testi, quelle azioni sceniche e quelle melodie non cantano fatti e sentimenti di sempre e di ogni cultura? L'amore, l'odio, l'amicizia, la guerra, la pace, il tradimento, la fedeltà, il sacrificio, la gioia, il sorriso e la risata, il pianto e la disperazione, e così via. E' vero, ma il mondo in cui viviamo è diverso, e tutti quei sentimenti e quelle situazioni assumono un colore, un sapore ed un aspetto diverso, nel contesto della vita odierna, dove valori consolidati della nostra cultura vengono messi in discussione, dove contrapposte ideologie hanno perso i forti connotati che le distinguevano, annacquandosi o scomparendo.

Ma allora non è la forma Maggio ad

essere inadeguata, anzi essa è straordinariamente aperta e duttile: siamo noi altri autori che dobbiamo inventare trame, contenuti, linguaggio, innovazioni sceniche che siano più immediate per il pubblico d'oggi; questo non vuol dire andar stupidamente incontro al pubblico con uno stravolgimento totale del Maggio, ma vuol dire innovare, sperimentare, come del resto si è sempre fatto.

Perché? Perché il teatro, diceva Eduardo De Filippo, è il disperato tentativo di dare una logica alla vita, e questo tentativo si rinnova col cambiare della società; altrimenti dopo la tragedia greca, o le commedie di Aristofane nessuno avrebbe più scritto nulla. Il Maggio non deve richiudersi su se stesso, fruito e fatto da una cerchia sempre più ristretta di persone, perché allora sarà destinato alla scomparsa o tutt'al più alla sua riproposta come antica usanza per turisti curiosi o emigrati pieni di nostalgia.

Questo non vuol dire dimenticare il

Maggio cosiddetto tradizionale, anzi quello va salvaguardato; e qui dobbiamo immensa gratitudine a chi ha tenuto vivo il Maggio in anni in cui sembrava anacronistico, gli stessi infelici anni in cui un tavolo di formica valeva più di uno di noce e un prezioso organo del seicento veniva barattato con una pianola elettrica.

Ma il Maggio che oggi chiamiamo tradizionale è fortunatamente documentato in tutti i modi, e per chi vuol riproporlo ci sono fonti accessibili e inequivocabili di tutti i tipi: audio, video, testi. Chi innova tenta di farsi interprete di una diversa sensibilità, di andare incontro a nuove esigenze, a stimoli diversi. La struttura formale del Maggio è apertissima, lascia spazi incredibili a chi ha fantasia. Le innovazioni sono auspicabili e benvenute, a mio parere. Ci potranno essere sicuramente dei tentativi falliti, cose che stravolgono il Maggio, cose belle e cose brutte, ma il Maggio si deve affidare al giudizio del pubblico, perché il Maggio è del pubblico.



E il pubblico del Maggio ha un mezzo infallibile per esprimere il suo giudizio sulle innovazioni: l'applauso concesso o negato.

Ricercando...

di Aldo Magnoni

La miseria che ha fedelmente accompagnato le generazioni dei nostri padri è tra le cause che hanno loro impedito di potersi esprimere nell'arte letteraria. Ben poco è rimasto di coloro che tentarono, senza ambizioni alcune, di comunicare in tal senso.

Ho fortunatamente rinvenuto alcuni sonetti che vorrei far rivivere tramite "la Luna".

Un saluto dai monti

"Un saluto dai monti" fu scritto nel 1906, molto probabilmente da Don Leopoldo Pellesi per il prof. Don Enrico Vanni di Riccovolto, suo stimatissimo amico. Il contenuto della poesia, senza data e la firma con uno pseudonimo, ci riporta nel periodo modernista di inizio secolo, che vide in Enrico Vanni e Leopoldo Pellesi gli intellettuali maggiormente significativi nel modenese.

**A te d'intorno, Vanni, del fosforo
uman la forza s'agita e brontola
e porta, sì come una sfida,
eretta l'umana dignitate
contro il negante poter. Me i placidi
sacri silenzi de i monti tengono;
a me tutto tace d'intorno
gli uomini e l'anima delle cose.
Le cose stanno ne i fati; gli uomini
cui non arridon le altezze splendide,
si cullan nel fato, e li bea
ivi ignoranza e l'amico Dio. (1)
Ma noi, o Vanni, col Nume biblico,
col biondo Cristo, figlio di Dio,**

**con l'alma sdegnosa, coi tempi
tentiam le porte de l'avvenire.**

**Ma il superato Cantiere, l'arduo
Cimone padre le nubi velano;
là giù ne la nebbia sospira
alto il Dragone che muore, e pare
una fiumana di gente misera
ch'alla vedetta corre e a le lagrime,
un treno che corre, che traina
l'emigrazione e la sventura.
Montefiorino...**

Elio Avanti

(1) Il poeta intende parlare degli inerti che pretendono i miracoli da Dio senza fare quanto Egli prescrive.

Andare al pascolo

di **Silvano Braglia**

Un tempo nella nostra valle, l'occupazione principale dei ragazzi e degli anziani, per buona parte dell'anno, era quella di portare il bestiame al pascolo. Il fieno falciato e raccolto nei pagliai e nei fienili era sempre piuttosto scarso: in autunno si cercava di economizzarlo nutrendo il bestiame con "la foglia": le querce e i pioppi più rigogliosi venivano privati dei rami e nelle aie i più anziani, sulle loro sedie, strappavano le foglie destinate agli animali e con gli stecchi facevano le fascine per il camino e per il forno; in inverno poi si mescolava il fieno trinciato insieme alla paglia (mistura o mischia) in modo da poter superare la cattiva stagione.

Alla fine di gennaio si riteneva che si fosse circa a metà delle provviste, infatti ai primi tepori della primavera il

bestiame veniva nuovamente portato al pascolo.

Ogni contadino, oltre a curare in modo meticoloso i campi destinati al raccolto, aveva estrema attenzione alla custodia dei pascoli poiché da questi dipendeva spesso la fonte di sostentamento per l'intera famiglia. Io, come ritengo che accada a molti altri della mia età, conservo un vivo ricordo del periodo della mia infanzia trascorsa in questa occupazione: fin da bambini si accompagnavano i nonni nei boschi di proprietà, poi, divenuti grandicelli, era nostro compito accudire il bestiame al pascolo. Il tempo diventava spesso interminabile ed eravamo costretti ad inventare un'infinità di giochi per trascorrere i lunghi pomeriggi: si andava a nidi, si catturavano pesci, rane o salamandre nei fiumi o nei fossi, si costruivano capanne di rami, si scavavano trap-



pole e rifugi nascosti in cui si cercava di attirare le coetanee a giocare "al dottore", si costruivano rudimentali "carricoli" per correre lungo le discese ecc... Spesso però, quando mancavano gli amici, le giornate non passavano mai ed inoltre occorreva di frequente rincorrere qualche mucca imbizzarrita che "scappava" oltre i confini oppure cercare di impedire che qualcuna non passasse attraverso le siepi che delimitavano un campo di grano o di erba medica. Si attendeva perciò come una liberazione il tramonto del sole per poter riportare il bestiame alla stalla. Queste considerazioni mi hanno spinto a scrivere questa "specie di poesia".

Ricordi

La parola d'ordine

*"Per ricordare mia madre
sperando di vivere nella pace"*

Ero l'Olga, la levatrice e svolgevo il mio lavoro anche in quel duro inverno del 1944, nel comune di Montefiorino, piccolo centro montano conosciuto come la prima repubblica partigiana e tristemente noto per essere stato teatro di sanguinose storie di guerra. Tra i tantissimi episodi che ho vissuto di persona eccone uno: quella sera come tante altre volte, fu bussato alla mia porta; un uomo con un mulo era venuto a prendermi perché la moglie con le doglie aspettava il terzo figlio; nella notte buia, lui davanti io dietro,

sul mulo, partimmo. Giunti in una mulattiera tra i boschi, il cielo si riempì di bengala, tristi fuochi d'artificio di guerra; il mulo sembrava impazzito e al galoppo sorpassò il padrone che invano lo chiamava, dirigendosi sempre più in fretta, verso uno di quei famosi posti di blocco, dove, per passare si doveva sapere la parola d'ordine. Così, assieme ai bengala, si unirono anche gli spari e le intimidazioni dei partigiani per sapere la parola d'ordine che solo il mio accompagnatore, rimasto indietro, poteva dire.

Ero disperata, e, continuando ad andare avanti, riuscivo solo a ripetere con voce urlante: "Sono l'Olga, la levatrice, devo passare, per l'amor di Dio non sparate!". Già pensavo a morire quando la voce di un partigiano mi liberò da questo incubo dicendo: "Sì, io la conosco, potete lasciarla passare, non sparate!" Nel frattempo, senza fiato, arrivò anche il mio accompagnatore che già da un po' andava ripetendo "Roma, Roma": era la famosa parola d'ordine.

Così anche per quella volta riuscii a far nascere una nuova vita, in mezzo al dolore, alla morte e alla disperazione che la guerra porta dentro ai nostri cuori.

Cristiana Sorbi

Andar dre al bésti

Cun in spala la vechia bersaca ed cartun
 a turnava a ca' da la schëla...
 es manghiava un bucun
 e poi... in mana un bastun
 ed niciëla.

I campanach dal bésti i pariven un concert
 un po' stuna, gio pral caräd;
 la Brüna, davanti, la guidava la fila:
 l'era le la pié brava a far al curnad.
 Nüater ragach as feven tirar
 atac a la cova ed qualipié lent;
 apéna ariva, tech cuntent,
 a se mtiven a giügar:
 a s'arampaven sé per i aiber a cercar
 un nè ed pezalagn
 u a alvar
 tri mérel bei gros, cun al pàn
 e aspetar
 u sul che e ne vliva mai tramuntar.
 E susidiari cun la pagina averta
 l'era là, tramèz a l'erba
 e al furnig agli andeven a girar
 incéma al figür di garibaldin...
 e intant un fra capücin
 e sbativa agli ali despra
 perchè a l'aven piantä
 incémaa la pünä d'un cavichiin.
 E a bvi ven l'acqua un po' strosa
 in snoch, scansand la barbisa
 cun la tèsta in tla fòsa...
 as bagnaven la punta dal nas e i cavi
 e in che mentera ridiven diverti
 se una salamandra o un girin,
 nudand, in gniven lè bsin.
 Ormai al bésti al tacaven a smunghiar:
 l'era ura edd turnar!

Pascolare

*Con in spalla la vecchia cartella di cartone
 si tornava a casa da scuola...
 si mangiava un boccone
 e poi... via con in mano un bastone
 di nocciolo.*

*I campanacci delle mucche parevano un concerto
 un po' stonato, giù per le mulattiere;
 la Bruna, davanti, guidava la fila:
 era la più forte a fare a cornate.
 Noi ragazzi ci facevamo trainare
 per la coda da quelle più lente;
 appena arrivati, tutti contenti,
 ci mettevamo a giocare:
 Ci si arrampicava sugli alberi a cercare
 un nido di picchio
 o a catturare
 tre merli, bei grossi, con le penne
 e aspettare...
 il sole che non voleva che non voleva mai tramontare!
 Il sussidiario con la pagina aperta
 era là, in mezzo all'erba
 e le formiche camminavano
 sopra le figure dei garibaldini...
 intanto una farfalla nera
 sbatteva le ali disperata
 perchè l'avevano infilzata
 sopra la punta di uno stecchino.
 Si beveva l'acqua un po' torbida
 in ginocchio, scostando il muschio,
 con la testa dentro una fossa...
 ci bagnavamo la punta del naso e i capelli,
 frattanto si rideva divertiti
 se una salamandra o un girino,
 nuotando, ti venivan vicino.
 Ormai le mucche cominciavano a muggire:
 era l'ora di ritornare!*

Collaborazioni

Miglioriamo in nostro sito internet: www.luna-nuova.it

Da circa due anni l'Associazione la Luna pubblica un sito internet (www.luna-nuova.it) che sta riscuotendo un certo apprezzamento, soprattutto da parte di abitanti della Val Dragone emigrati all'estero o in Italia e che possono così rivisitare, anche se virtualmente, i propri luoghi di origine.

Il sito è in lenta ma continua crescita. Noi ci impegniamo il più possibile in questo lavoro che richiede molto tempo, ma vorremmo fare di più. Per questo motivo abbiamo pensato

di lanciare un "appello" ai nostri lettori.

Chiediamo di inviarci immagini o testi che possano essere pubblicati nelle varie sezioni del sito.

Ad esempio: tradizioni e usanze, immagini attuali (paesaggi, beni architettonici...) o di "una volta" (attrezzi, oggetti, antichi mestieri...) ma anche immagini della flora e fauna della Val Dragone (fiori, animali selvatici, insetti...); insomma tutto ciò che può servire a dare una immagine il più completa e fedele possibile della nostra

vallata.

Chi intende collaborare può inviare il proprio materiale all'indirizzo di posta elettronica

redazione@luna-nuova.it

oppure per posta convenzionale a

**Associazione la Luna
 Via Palazzo Pierotti, 4/a
 - 41046 Palagano (Mo)**

Ringrazio anticipatamente quanti vorranno collaborare.

Davide Bettuzzi

(curatore www.luna-nuova.it)

Palagano nei libri

Inizia con questo numero de "la Luna nuova" la presentazione dei libri che parlano di Palagano e delle sue frazioni. Attraverso questo servizio, intitolato "Palagano nei libri", si cercherà di catalogare e rendere noti quei numerosi scritti, già pubblicati, che

parlano della nostra terra. "Scripta manent" dicevano i romani e mentre le parole solo pronunciate "volano", gli scritti rimangono, possono essere conservati, letti, consultati, studiati, approfonditi, criticati...

Pensiamo, con questa pagina del no-

stro giornale, di fare una cosa utile e gradita ai nostri lettori. Iniziamo con una trilogia che molti probabilmente hanno o almeno conoscono, sono tre volumi dedicati a tre nostri paesi.

il bibliotecario



Costrignano nella valle del Dragone

U. Beneventi, L. Casinieri, D. Celli, W. Cozzi, A. Desco, F. Fontana, A. Galloni
Edizioni Gidue Grafiche, Formigine. 1984.

Il libro, in sette capitoli, parte dalle tracce di storia antica per poi passare a quella più recente e più documentata. Le notizie riportate sono in gran parte prese dall'archivio parrocchiale che inizia dal 1625 con il primo libro dei battesimi.

Si parla della parrocchia, delle tradizioni, della costruzione e restauro della chiesa, dei parroci, fino ai fatti gravi dell'ultima guerra.

Una quarantina di foto illustrano il volume di 144 pagine.

Palagano (Pepita d'oro?)

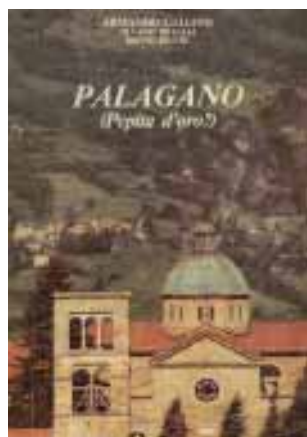
A. Galloni, S. Braglia, B. Ricchi
Casa Editrice Grafiche Toschi e C., Modena, 1986.

Suddiviso in 22 capitoli tratta dell'ambiente, della storia antica e recente, delle chiese e oratori, dei parroci e delle suore francescane, di Casa papa Giovanni e del nuovo Comune "nato" il 23 dicembre 1957.

E' praticamente impossibile riassumere in poche righe il contenuto del libro, è bene invece che ogni famiglia ne abbia una copia come fonte di ricerca, notizie e curiosità.

Chi vive a Palagano deve amare la sua gente e amare la sua storia. Questo libro allora deve essere considerato parte vitale del nostro essere.

Nelle 216 pagine, oltre al testo che si presta a una facile lettura, sono riportate tante foto interessanti e documenti importanti per Palagano.



La Pieve dei Monti, Monchio nel Frignano, con le memorie sull'eccidio scritte dall'arciprete don Luigi Braglia

Giuseppe Pistoni - A cura di Giovanni Fantozzi
Grafiche Dehoniane, Bologna, 1993.

Mons. Giuseppe Pistoni di Monchio è riconosciuto unanimemente come il più grande storico modenese dell'ultimo secolo. Autore di oltre 100 pubblicazioni tra libri, studi e articoli, non poteva dimenticare il suo paese. Il libro su Monchio fu la sua ultima fatica ed uscì postumo, tre anni dopo la sua morte. E' un libro ordinato e completo come poteva fare solo un grande storico. La caratteristica di don Pistoni è quella di scrivere la storia non solo riportando i fatti, ma suffragandoli con le fonti e contate note bibliografiche ed esplicative. Le note del libro sono importanti quanto e a volte più dello stesso testo. Monchio ha avuto il prestigio di essere stata Pieve Romanica. Purtroppo la bella e antica chiesa di S. Giulia è andata distrutta negli eventi bellici. Questi non solo devastarono il paese, ma provocarono pure un terribile eccidio. Le 240 pagine sono pure arricchite da tante foto a colori e in bianco e nero.



La montagna felice

Il programma delle iniziative estive promosse dalla Comunità Montana Modena Ovest si arricchisce di attività, animazione e laboratori creativi, rivolti ai ragazzi e alle famiglie, da vivere all'aperto, alla scoperta di natura e cultura locale.

a cura di **Fabrizio Carponi**

“La Montagna Felice” è il nuovo programma estivo di eventi ed animazioni per bambini e ragazzi, promosso dalla Comunità Montana Modena Ovest e dai 4 Comuni che ne fanno parte, nel territorio delle Valli del Dragone, Dolo e Rossenna. Laboratori creativi, attività di animazione e passeggiate tra i boschi in compagnia di simpatici asinelli, queste le iniziative in calendario dal 7 giugno al 7 settembre 2003 nei comuni di Frassinoro, Montefiorino, Prignano, Palagano. Ce n'è davvero per tutti i gusti: dai laboratori creativi nel verde per la messa in scena di piccoli spettacoli teatrali itineranti, ai laboratori di cucina tipica montanara, del gioco e per la creazione di oggetti di creta o pasta di sale dipinti con i colori naturali ricavati dalle erbe e dai fiori raccolti nei prati circostanti.

Tutti gli appuntamenti sono a partecipazione gratuita.

“La Montagna Felice” offre l'opportunità di frequentare e conoscere da vicino gli aspetti più autentici e sinceri della montagna verde dell'Appennino Modenese. Un'occasione, rivolta al turismo delle famiglie, per organizzare una piacevole vacanza alternativa alla scoperta di un territorio ricco e vario nei suoi aspetti culturali, nelle testimonianze storiche e architettoniche, nelle gustose tipicità gastronomiche, nelle bellezze panoramiche e naturalistiche, alla riconquista di un ritmo di vita più naturale e vero.



Il calendario degli appuntamenti de “La Montagna Felice” per l'estate 2003

**Prignano 7/8 Giugno - Palagano 14/15 Giugno -
Montefiorino 1/2 Agosto - Frassinoro 19/20 Agosto**
“Luna Crescentina”

Un fine settimana che coinvolge grandi e bambini con un laboratorio di cucina tipica dove apprendere i segreti della cucina locale e degustare le specialità gastronomiche del territorio.

In serata si va alla scoperta della Luna del Bosco con le torce accese lungo i sentieri attorno al paese. Una facile camminata notturna per scoprire il bosco di notte, le sue suggestioni, e infine la luna e le stelle, con il telescopio e con le spiegazioni dell'astronomo.

**Palagano 21 Giugno - Prignano 5 Luglio -
Montefiorino 12 Luglio - Frassinoro 19 Luglio**
“Aperitivo insieme”

Un aperitivo davvero particolare fra maghi e prestigiatori. Nel primo pomeriggio i bambini, che potranno essere accompagnati dai genitori, andranno con le guide alla ricerca dei segreti del bosco.

Verso sera genitori e bambini si ritrovano e mentre i grandi sorseggiano l'aperitivo, un mago sorprende i piccini con trucchi ed effetti speciali.

Lo spettacolo prosegue la sera nelle vie e nelle piazze del paese.

**Da Prignano a San Pellegrino in Alpe passando
per Palagano, Montefiorino e Frassinoro**
dal 29 Giugno al 2 Luglio
“4 Giorni a 4 Zampe”

Un agevole e divertente trekking sommessaggio di quattro giorni con l'allegria compagnia degli asini. Si potrà partecipare a tutto il trekking o a singole tappe giornaliere, percorrendo in gran parte il sentiero storico della Via Bibulca. Nelle serate delle tappe di trasferimento, il dopocena sarà caratterizzato da intrattenimenti, giochi, narrazioni e spettacolini.

**Prignano 6 Luglio - Frassinoro 7 Agosto -
Palagano (Bocassuolo) 8 Agosto -
Montefiorino 12 Agosto**
“Il Bel Luogo”

Una breve e facile passeggiata alla scoperta di un “gioiello” storico o naturalistico del territorio con spettacolino finale e piccolo rinfresco per tutti i partecipanti. Alla portata di tutti i camminatori, anche per i più piccini.

**Montefiorino 13 Luglio - Palagano 16 Luglio
Frassinoro 18 Luglio - Prignano 24 Agosto**
“Labor ... attori”

Un laboratorio creativo per creare ambientazioni, costumi

e scene con le quali allestire uno spettacolo coinvolgente per tutte le età. E' prevista una breve escursione alle particolarità naturalistiche che si incontrano lungo il percorso.

Prignano 15 Luglio - Montefiorino 29 Luglio - Palagano (Monchio) 4 Agosto - Frassinoro 6 Agosto "Artisti In... Erba"

Attività di manipolazione della creta o della pasta al sale o del mosaico per la creazione di oggetti che saranno dipinti con colori naturali ricavati dalle erbe e dai fiori raccolti nei dintorni dei prati. Insieme, bambini ed adulti, potranno apprendere le elementari tecniche della lavorazione e colorazione dei "manufatti artigianali".

Palagano 13 Agosto - Montefiorino 20 Luglio - Frassinoro 21 Agosto - Prignano 31 Agosto "Il Mondo di Giolandia"

Un laboratorio del gioco ed un gioco di piazza. I giochi di Giolandia nascono quasi dal nulla, ovvero dalle cose che non ci servono e che avremmo buttato nei rifiuti. Ecco i giochi di base della creatività infantile, quelli che non si

fanno nel chiuso delle case e davanti ad uno schermo, ma nelle piazze assieme a tutti gli altri bimbi.

Montefiorino 24 Luglio - Prignano 25 Luglio - Palagano (Savoniero) 3 Agosto - Frassinoro 5 Agosto "Gioca, salta e corri"

Una festa per i giovani con giochi di gruppo e competizioni di vario genere.

Frassinoro 25/26 Luglio - Montefiorino 9/10 Agosto - Prignano 16/17 Agosto - Palagano 6/7 Settembre "Week End Col Ciuco"

Una allegra sarabanda di somarelli si ritrova il sabato mattina per portare a spasso lungo le vie del paese e negli immediati dintorni, tutti i bimbi intrepidi che vorranno cavalcarli. L'attività comincia in tarda mattinata e prosegue nel pomeriggio con un breve trekking che permetterà ai bambini di provare le emozioni di una passeggiata nel bosco a dorso di asino, di raccogliere i frutti del sottobosco e conoscere la natura in maniera divertente ed emozionante. Il programma è ripetuto anche nella giornata di domenica.

Solidarietà

di Davide Bettuzzi

Sosteniamo Emergency

Riportiamo una parte della richiesta di aiuto pervenuta da Emergency, la nota associazione umanitaria che presta assistenza sanitaria nelle zone devastate dalle numerose guerre del mondo. Per chi intenda approfondire può visitare il sito internet: www.emergency.it.

"Cari amici, questa è una comunicazione un po' diversa dalle solite...

Questa mattina Gino, da Bagdad, ci ha chiesto: "Quanto possiamo investire in ulteriori aiuti a Bagdad e nel Sud dell'Iraq? E che cifra abbiamo a disposizione per l'emergenza che si è creata nei nostri ospedali nel Nord?". Gli ho risposto "Non ti preoccupare, hai altro da fare, a questo pensiamo noi". Appunto, "noi". Posso chiedervi di darci una mano a mantenere questi progetti? Una sola volta abbiamo mandato

ai nostri sostenitori una lettera esplicita in questo senso (allora non avevamo internet). Era l'autunno 1995 e noi dovevamo mettere il tetto all'ospedale di Sulaimaniya prima che arrivasse la neve, ma eravamo, come si dice a Milano "in braghe di tela". Abbiamo chiesto ai nostri medici ed infermieri di portare pazienza ("potete aspettare che lo stipendio vi arrivi tra 2 o 3 mesi?") e abbiamo mandato una lettera ai nostri sostenitori, che allora erano pochi. Risultato: abbia-

mo messo il tetto all'ospedale di Sulaimaniya e, dopo un po', rimesso in condizioni il nostro personale di pagare il mutuo ecc... L'ampliamento dei progetti in questi giorni ci sta dando preoccupazioni di carattere economico..."

Teresa Sarti Strada

I nostri nuovi uffici sono in Via Orefici 2 - 20123 Milano
Il nuovo numero di telefono per informazioni è 02 /881881

Una serata per Emergency

"Ballando sul Mondo" - Divertimento e solidarietà

**Serata danzate pro Emergency
Monchio - Parco S. Giulia
28 giugno 2003**

**Info: Centro Servizi al Turista
0536/966112 - 339/7805594**

Per donazioni:

c/c postale 28426203

c/c bancario n. 713558

CAB 01600 ABI 5387

Banca Popolare dell'Emilia

Romagna agenzia

di Milano

Sms 44410 (solo utenti Tim) per donazioni di 1 euro

Carta di credito on line dal sito www.emergency.it

LA GUERRA E' GUERRA E VA FATTA CON TUTTI I CRISMI



Bush chiede a Blair: "Ma noi siamo velenosi?"
"Perchè?"
"Perchè mi sono appena morsicato un labbro!"

"Ciao a tutti, sono Bush (pronuncia: Jorj Doppio V Busc) e faccio il Presidente degli Stati Uniti, credo d'America, ma non ne sono sicuro.

Ero lì, un giorno, che mi facevo uno spinello, quando arriva uno e mi fa: "Ehi, Jorge Bush junior (pronuncia: Jorj Busc giunior) sei stato eletto Presidente" "Ah, sì?!" faccio io. "Sì" fa lui "Bene" dico io. "Mah!" dice lui. Poi sono stato insediato alla Casa Bianca, nel senso che mi hanno colpito violentemente al capo con una grossa sedia, quella famosa, di Jorge Washintong, in legno massiccio del Tennessee (pronuncia: legno massiccio del Tennesssi). Da allora non sono più sicuro di nulla, tanto meno di essere quello che a volte credo di essere, cioè il Presidente. Comunque, facendo il Presidente insediato, uno come me, che fa sport al mattino e si fa i cannoni al pomeriggio, non sa cosa fare la sera. Allora, una sera appunto, pensando e ripensando, ho pensato (pronuncia: ha peeeeensaatooo???!): quasi quasi faccio una bella guerra... potrò fare una guerra, no? Sono o non sono il Presidente? Allora faccio una guerra e la faccio... che so, all'Iraq. Così sistemo tutti quei giapponesi piccoli e neri che non fanno altro che giocare a calcio e ballare il samba a carnevale nella loro capitale, Rio de Janeiro... Poi hanno il coraggio di lamentarsi se muoiono di fame e di polmonite atipica.... Altro che embargo... **"Se fai una guerra, devi farla con tutti i crismi"** mi manda a dire mio padre Jorge Bush senior (pronuncia: Jiorj Busc senior). Allora io mi allerto, butto giù un proclama, me lo scrivo al computer e lo stampo in milioni di copie. "Siccome faccio la guerra all'Iraq, arruolo immediatamente tutti i Crismi d'America" Quindi comincio la campagna. Migliaia di Crismi e di Marines (pronuncia: Crismi e Marinss) sono stati paracadutati sull'infida giungla dell'Iraq, in pieno deserto del Tigri, sulle sponde dell'Eufrate, dove una volta c'era il paradiso terrestre e ora c'è Saddam (vedi come s'è ridotto il mondo: non ci sono più i paradisi di una volta, e neanche le stagioni di una volta, il pane fatto in casa di una volta, le Figlie di Maria di una volta...).

Qui in Iraq, per fare il mio compitino come si deve, ho persino usato le B.I., bombe intelligenti, programmate per-

sonalmente da me. Intelligenti e, anche, gentili: "Scusate, sono una bomba intelligente, ma anche gentile... (qualità rara al giorno d'oggi...) vi scansate, cari giapponesi, che devo buttare giù quella casa?..." Le bombe intelligenti sono una vera e propria pacchia. Le abbiamo solo noi, in America, e vengono assemblate da migliaia di obiettori di coscienza che fanno servizio civile al Pentagono e nei Comuni di Roncofritto e Frassinoro. A Palagano gli obiettori non li hanno mai voluti, perchè, come hanno sempre affermato i Sindaci di quel Comune: "Sono lenti, lenti... E qui ci vogliono persone svelte e attive: fatti, non pugnente". E i progressi di quel Comune sono sotto gli occhi di tutti. Anche un cieco li vedrebbe, e un rumeno, un polacco.... un tunisino. Tutti. Tranne i palaganesi, che, notoriamente, non vedono al di là del loro naso e si lamentano sempre. Ma di cosa si lamentano?

Ma torniamo a bomba...

Perchè faccio questa guerra? Perchè forse sono un fantoccio nelle mani di Berlusconi e Previti. Che mi hanno detto: "Vai avanti tu, che a noi scappa da ridere..."

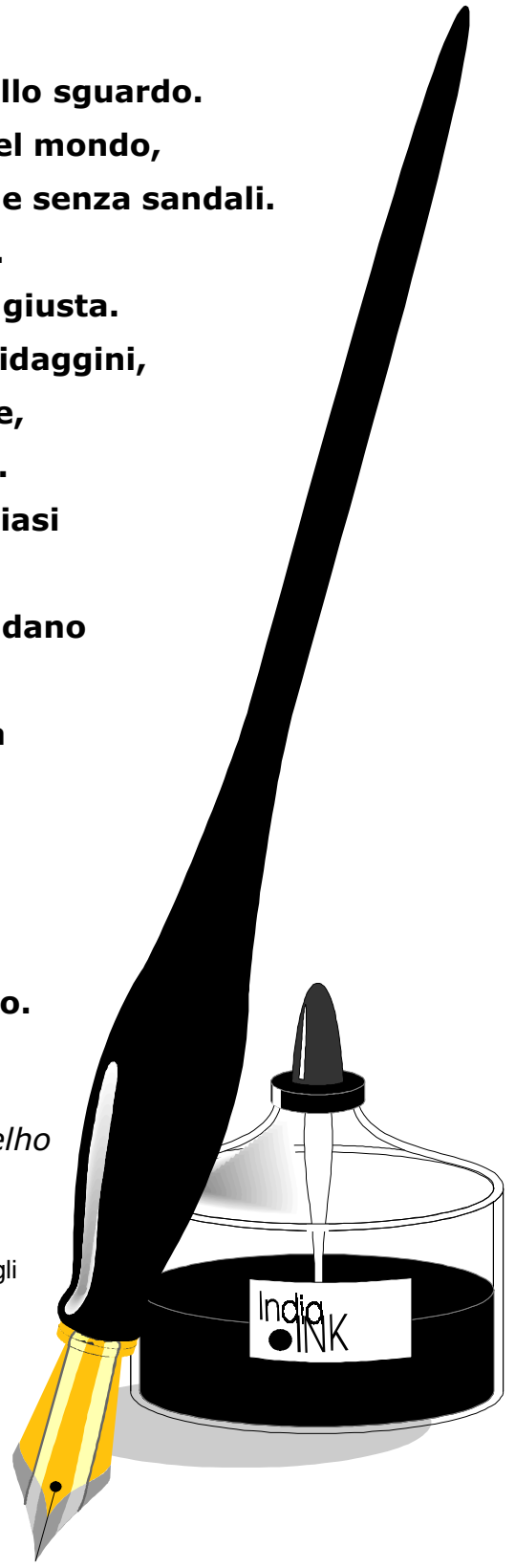
Poi c'è Toni Blair, che ha voluto a tutti i costi prestarmi un pò di soldati e al quale ho dovuto promettere un quarto del petrolio iracheno. A Berlusconi ho promesso un milione di galloni, ma lui ha risposto che preferisce dei tacchini. Comunque, galloni e tacchini a parte, io vado avanti per la mia strada, infischandomene di tutto e di tutti. Anche del Papa. Perchè l'America sia sempre più grande e potente. Perchè noi americani, se non lo avete capito, siamo grandi, potenti e all'avanguardia.

Infatti: **solo in America una pizza può arrivarti a casa prima di un'ambulanza... Solo in America si trovano dei parcheggi riservati agli handicappati davanti ad una pista di pattinaggio... Solo in America le banche lasciano tutte le porte aperte ed incatenano le penne agli sportelli... Solo in America si può scrivere sull'etichetta del costume di Superman "Indossare questo indumento non abilita al volo". E presto sarà così anche in Italia. E a Palagano, dove molta gente continua a morire gettandosi dal balcone col costume di Superman. Vedi a volte cosa vuol dire un'etichetta?**

Allora io ripeto:
i guerrieri della luce si riconoscono dallo sguardo.
Si trovano nel mondo, fanno parte del mondo,
e al mondo sono stati inviati senza bisaccia e senza sandali.
Molte volte sono dei codardi.
Non sempre agiscono nella maniera giusta.
I guerrieri della luce soffrono per stupidaggini,
si preoccupano di cose meschine,
si reputano incapaci di crescere.
Talvolta si credono indegni di qualsiasi
benedizione o miracolo.
I guerrieri della luce sovente si domandano
che cosa stiano facendo qui.
Molte volte pensano che la loro vita
non abbia alcun significato.
Perciò sono guerrieri della luce.
Perché sbagliano.
Perché si interrogano.
Perché continuano a ricercare un significato.
E finiranno col trovarlo.

Paulo Coelho

Paulo Coelho è nato a Rio de Janeiro nel 1947. E' considerato uno degli autori sudamericani più importanti degli ultimi decenni. Le sue opere, pubblicate in più di 140 paesi e tradotte in 51 lingue, hanno venduto oltre 31 milioni di copie. Di enorme successo *L'Alchimista* (1995), *Sulla sponda del fiume Piedra mi sono seduta e ho pianto* (1996), *Manuale del guerriero della luce* (1997), *Monte Cinque* (1998), *Veronica decide di morire* (1999), *Il diavolo e la signorina Prym* (2000).



La LUNA nuova

Via Palazzo Pierotti, 4/A - 41046 Palagano (MO) - Italy

Si prega di ritornare al mittente se non consegnato

- o Indirizzo insufficiente*
- o Destinatario sconosciuto*
- o Destinatario deceduto*
- o Rifiutato*
- o Altro*